



Ministero della Giustizia
Dipartimento Giustizia Minorile
Centro per la Giustizia Minorile
per la Lombardia – Milano



Progetto finanziato con Fondi L.285/97



Famiglia, Scuola e Politiche Sociali
Settore Politiche della Famiglia

Centro per la ricerca, la prevenzione e il trattamento dei comportamenti antisociali in età evolutiva

Sintesi finale del progetto
Giugno 2009

A cura dell'equipe di Adolescenza & Giustizia
In collaborazione con il Servizio per Minori e Giovani – Sead di Milano



Introduzione

Presentiamo una sintesi delle attività svolte e degli interventi effettuati da Adolescenza&Giustizia, il progetto del Centro per la Giustizia Minorile della Lombardia, realizzato dal Minotauro e finanziato dal Comune di Milano con Fondi per la Legge 285/97 “Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l’infanzia e l’adolescenza”.

Il progetto si proponeva gli obiettivi di:

- Trattare in modo efficace i problemi di comportamento trasgressivo, antisociale e delinquenziale nei preadolescenti e adolescenti attraverso un Servizio specializzato, sviluppando al contempo buone pratiche di intervento e progetti innovativi.
- Prevenire, attraverso interventi precoci e tempestivi, la delinquenza minorile.
- Sviluppare e diffondere conoscenze e competenze tra gli operatori e tra le istituzioni attraverso attività di ricerca e formazione.
- Costruire strumenti ed elaborare dati per la valutazione dell’efficacia dell’intervento sugli adolescenti antisociali.

Complessivamente possiamo dire che il progetto ha realizzato gli obiettivi che si proponeva, nelle diverse aree di attività, confermando l’utilità dell’apertura di un Centro specialistico per i problemi di comportamento trasgressivo e antisociale in adolescenza, che costituisce un’esperienza unica in Italia e probabilmente in Europa, di carattere fortemente innovativo.

L’intervento con i minori e con le famiglie

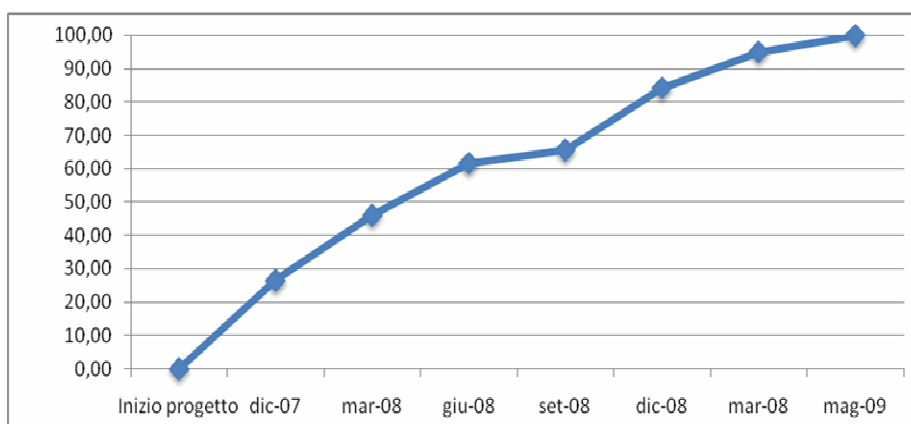
Utenti

Durante lo svolgimento del progetto sono stati presi in carico 120 minori, più di quanti previsti nei risultati attesi del progetto, tra 60 e 100.

Per il 42% di questi casi sono stati effettuati colloqui anche con le famiglie: ove possibile entrambi i genitori o almeno una figura educativa di riferimento.

Il numero delle segnalazioni è stato complessivamente stabile nel corso dell’intero progetto, mostrando una crescita progressiva delle prese in carico.

Grafico 1 – Prese in carico: percentuale cumulativa nel corso del progetto



I minori segnalati sono in prevalenza maschi (88%) di età compresa tra i 13 e i 21 anni (età media 16.5 anni), sia stranieri (40.2%), sia italiani (59.8%).

Tra i ragazzi stranieri le principali nazionalità rappresentate¹ sono state quella marocchina (7%), egiziana (3%) e rumena (3%). In percentuali minori sono stati presi in carico ragazzi provenienti dall'America Centrale e dal Sud America (Perù, Ecuador, El Salvador, Argentina: 6%) e dall'Est europeo (Bulgaria, Polonia, Ungheria: 3%).

La maggior parte delle richieste di intervento (77.5%) sono state formulate da Servizi della giustizia minorile (Centro di Prima Accoglienza, Ufficio dei Servizi Sociali per Minorenni, Istituto Penale Minorile), e dal Servizio Educativo per Adolescenti in Difficoltà del Comune di Milano.

Le segnalazioni spontanee e/o provenienti da genitori ed insegnanti e riguardanti soprattutto adolescenti con problemi di trasgressività sono state il 22.5%, quindi circa una segnalazione su quattro.

Più della metà degli adolescenti segnalati adolescenti vive con entrambi i genitori (57.4%) mentre il 31% circa vive in nuclei familiari monogenitoriali o composti da parenti diversi dai genitori e infine l'11.5% in strutture comunitarie di tipo educativo.

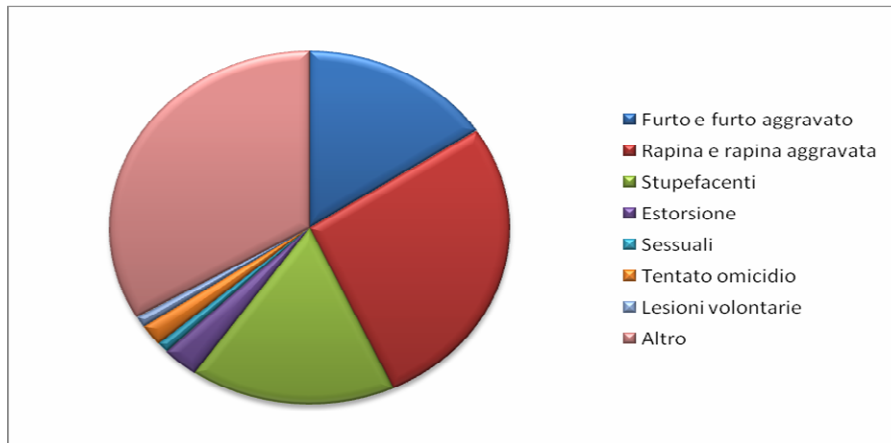
La maggior parte dei ragazzi ha una licenza media inferiore (79,4%) e frequenta una scuola media superiore (36.3%). Molti ragazzi hanno la sola licenza elementare (16.2%) specie tra i ragazzi stranieri di recente immigrazione. Una significativa percentuale di ragazzi inoltre svolge un'attività lavorativa (14%).

La maggior parte dei minori denunciati è imputata di reati contro il patrimonio, in particolare di furto (15,69%) e rapina (27,45%), o legati al consumo e alla vendita illegale di sostanze

¹ Le percentuali riportate si riferiscono alla rappresentatività rispetto al campione generale

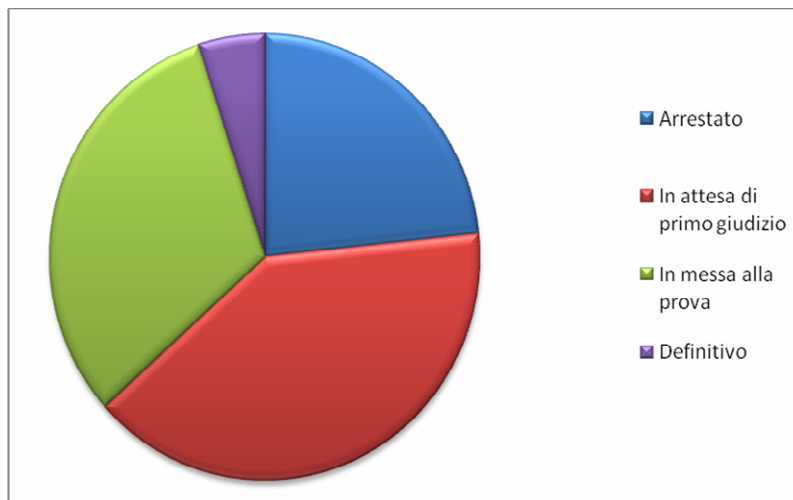
stupefacenti (16.6%) rispetto ai reati contro la persona (3%) o sessuali (1%), in linea con i dati dei reati minorili in Lombardia (Mastropasqua *et al.*, 2008).

Grafico 2 – Campione di adolescenti presi in carico: reati commessi (percentuali)



Le prese in carico di ragazzi inseriti nel circuito penale si sono suddivise in modo equilibrato tra minori in attesa di primo giudizio (40%) e in messa alla prova (31.7%) (grafico 3).

Grafico 3 – Campione di adolescenti presi in carico: posizione giuridica (percentuali)



Il rischio di recidiva al momento della segnalazione

Il Centro ha utilizzato la Scheda di valutazione del rischio di recidiva creata dai Servizi della giustizia di Milano allo scopo di rilevare il rischio di commissione di nuovi reati da parte dei minori al momento della presa in carico. Questo strumento ha permesso di raccogliere informazioni sul percorso penale (età della prima denuncia, numero di denunce precedenti, precedenti misure cautelari, risposta ai precedenti provvedimenti) e su fattori di rischio di contesto (condizioni o eventi traumatici in passato, interventi precedenti dei servizi, integrazione culturale del nucleo

familiare, impegno scolastico e lavorativo, tipologia di amici frequentati, presenza educativa dei genitori, rapporti tra i genitori, supporto familiare e competenze educative). L'importanza della rilevazione sul rischio di recidiva svolta dal Centro è sottolineata dalla probabilità in genere elevata che un adolescente che commette un reato possa commetterne un secondo, stimata attorno al 49.2% ad un anno di distanza e al 76.7% a tre anni di distanza dalla commissione del primo reato (McGuire et al., 1995).

La scheda è stata compilata dagli operatori referenti di ciascun minore e ha fornito per ognuno di essi un indice quantitativo del rischio di recidiva, da un minimo di 0 ad un massimo di 74, suddiviso in tre classi: rischio basso (0 – 14), rischio medio (14 – 33) e rischio alto (>34).

Dalle elaborazioni dei diversi item, nei minori presi in carico dal Centro è stato rilevato un rischio di recidiva al momento della presa in carico basso per il 33.3%; medio per il 47.4%; e alto per il 19.3%.

L'età della prima denuncia era nel 51.9% dei casi tra i 14 e i 16 anni. Per il 72.7% si trattava dell'unico procedimento penale a carico. Sono stati presi in carico inoltre adolescenti con 1 o 2 denunce precedenti (14.4%) e alcuni casi di minori sottoposti a 3 o più procedimenti penali (10.9%).

In sintesi, il gruppo più numeroso comprende i minori alle prime esperienze con il sistema penale o con problemi trasgressivi senza denunce a carico.

Il gruppo più problematico, composto da adolescenti con ripetuti reati alle spalle e i cui contatti con il sistema penale erano iniziati prima del compimento del quattordicesimo anno di età, è del 5.6%.

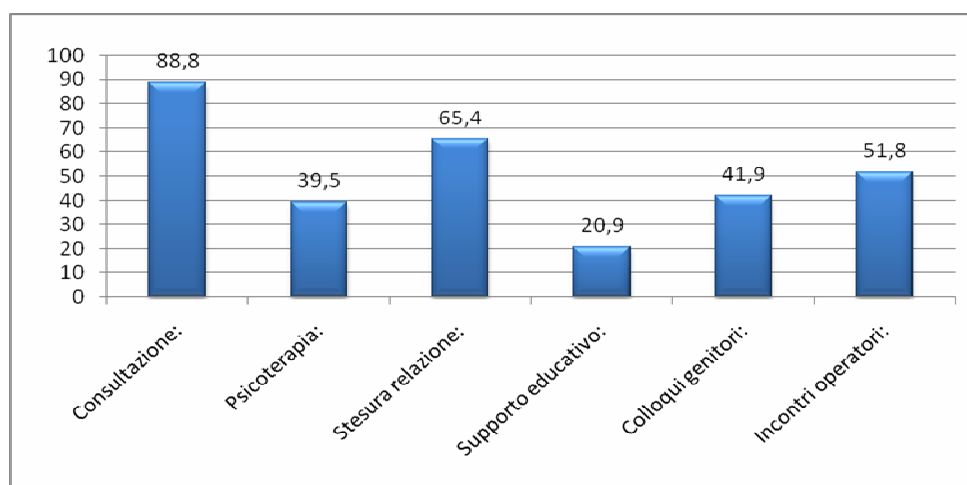
La valutazione del contesto ha mostrato la presenza di difficoltà di integrazione culturale del nucleo familiare degli adolescenti (16.4%) e in alcuni casi ulteriori membri della famiglia con precedenti penali (14.5%).

Gli interventi

Gli interventi effettuati dal Centro si sono concentrati sull'offerta di attività di consultazione e supporto psicologico in collaborazione con educatori e assistenti sociali, in grado di realizzare un intervento integrato sul minore e sul suo contesto di vita nell'ottica di fornire misure alternative soprattutto alla detenzione attraverso il lavoro psicosociale.

La quasi totalità degli interventi ha previsto una consultazione (88.9%) rivolta direttamente all'adolescente in difficoltà, e quando possibile ai genitori. Obiettivo di questa consultazione è stata la stesura di un bilancio evolutivo dei singoli ragazzi, cioè una comprensione degli ostacoli, dei blocchi e dei conflitti evolutivi presenti nel contesto nella loro relazione con il comportamento trasgressivo.

Grafico 4 – Interventi effettuati (%)



La valutazione ha come esito non tanto una diagnosi, ma la formulazione condivisa con il ragazzo e gli operatori di un progetto individualizzato. Quando richiesto (65% dei casi) è stata prodotta una relazione per i Servizi e il Tribunale.

La competenza psicologica utilizzata nel corso della consultazione per decodificare il senso del comportamento antisociale lascia normalmente spazio ad un intervento di supporto integrato con quello educativo da svolgersi nel suo contesto di vita.

Il progetto psicoeducativo integrato così costruito poteva comprendere, anche se non necessariamente, un ulteriore intervento di supporto psicoterapeutico (39.5% dei casi), colloqui con i genitori e/o con altri familiari (42%) ed interventi di supporto psicoeducativo (21%), in affiancamento all'intervento di altri operatori.

Gli incontri con gli operatori che a diverso titolo sostenevano il percorso di crescita dei minori (effettuati nel 51.8% dei casi) sono considerati come parte integrante dell'intervento.

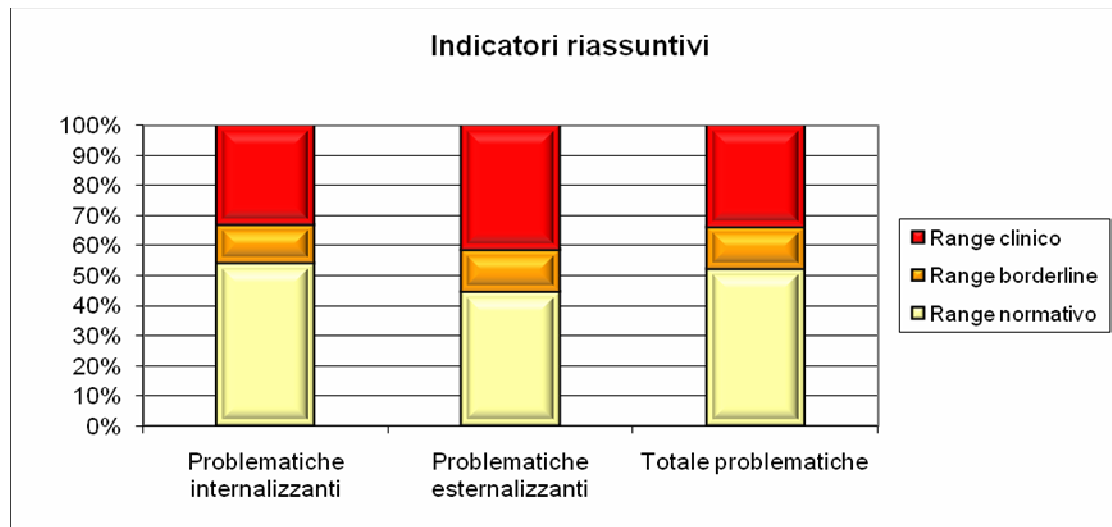
La problematicità dei ragazzi presi in carico

Per valutare il livello di problematicità dei ragazzi presi in carico è stato utilizzato uno strumento in grado di cogliere la variabilità nelle manifestazioni dell'antisocialità e di tenere in considerazione primaria la dimensione adolescenziale e quindi evolutiva della trasgressività. Gli operatori hanno utilizzato lo Youth Self Report (YSR; Achenbach, 2001), un questionario creato per valutare un ampio spettro di caratteristiche del funzionamento di soggetti tra gli 11 e i 18 anni.

Lo Youth Self Report è stato somministrato ad un totale di 94 minori (12 femmine e 82 maschi), con un età media di 16.5 anni, presi in carico nel corso del progetto. Dall'analisi dei protocolli raccolti è stato possibile osservare come il 47.9% degli adolescenti presi in carico mostrasse un

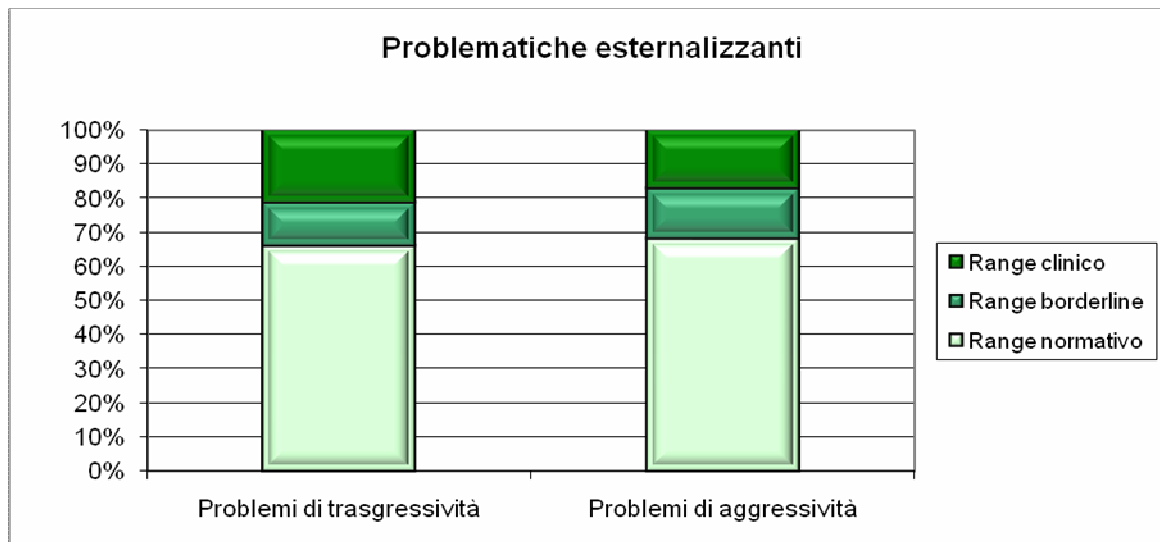
livello di problematicità al limite della soglia clinica; più nello specifico il 34% rientrava nella fascia di attenzione clinica. A conferma dell'importanza delle problematiche legate sia ai disturbi internalizzanti sia a quelli esternalizzanti, è stato possibile notare come la metà degli adolescenti mostrasse livelli elevati di problematicità in entrambe queste aree: sommando i risultati dell'area clinica e borderline i problemi internalizzanti si presentavano nel 45% dei casi, valore leggermente inferiore rispetto a quello riscontrato tra i problemi esternalizzanti (55%).

Grafico 5 – Livello di problematicità: indicatori riassuntivi dello YSR



Analizzando le autovalutazioni dei ragazzi rispetto alle singole sindromi, tra i problemi internalizzanti sono state riscontrate più frequentemente problematiche di stampo depressivo – ansioso (28% circa, sommando i problemi nell'area clinica e borderline) e legate al ritiro (26%). In modo simile tra le problematiche esternalizzanti (vedi grafico 6) sono risultati frequenti i problemi di trasgressività (34%) e di aggressività (32%).

Grafico 6 – Livello di problematicità: problematiche esternalizzanti (YSR)



I risultati ottenuti valutando il livello di problematicità dei ragazzi presi in carico presso il Centro sono comparabili a quelli riportati in letteratura (Wasserman *et al.*, 2002) e sono stati inoltre confrontati con quelli di una ricerca condotta su 66 adolescenti maschi, con un'età media di 16.3 anni, presi in carico dai Servizi della giustizia minorile di Milano nel 2005 (Maggiolini *et al.*, in corso di pubblicazione). Dalla valutazione dei protocolli emersi e dai confronti effettuati è stato quindi confermato il ruolo predominante delle problematiche esternalizzanti come aspetti caratteristici di un campione di adolescenti trasgressivi e antisociali, più che l'associazione con altre tipologie di problemi come i disturbi legati all'attenzione.

In sintesi, un ragazzo su due nell'autovalutazione riporta problemi di rilievo clinico, l'altra metà ha problemi che nell'autovalutazione non raggiunge la soglia clinica. Occorre precisare che altre ricerche condotte con gli stessi strumenti nei Servizi della giustizia minorile della Lombardia e ricerche internazionali realizzate anche con altri strumenti hanno mostrato che in genere l'autovalutazione da parte dei minori riporta una percentuale di problemi inferiori (uno su due) a quelle che emergono dalla valutazione degli operatori (tre su quattro circa negli stessi campioni).

Tre casi

Per dare un'idea del tipo di utenza presentiamo tre brevi profili.

Marco

Marco è un ragazzo di 16 anni, che approda alla consultazione dopo molti anni di presa in carico da parte dei servizi territoriali. La sua famiglia è in carico al Tribunale dei Minorenni di Milano da quando Marco e suo fratello Andrea erano piccoli. I genitori, infatti, non riescono a prendersi adeguatamente carico della crescita figli, a causa di problematiche personali e condizioni familiari caratterizzate da conflitti e violenze.

Marco ha avuto problemi a scuola sin dai primi anni, e al momento della presa in carico non presenta nessun impegno scolastico e mostra difficoltà di controllo, con comportamenti trasgressivi e talvolta aggressivi. Passa le sue giornate insieme al fratello ai giardini, frequentando gruppi di coetanei trasgressivi.

Il lavoro con Marco si concentra, in collaborazione con l'assistente sociale ed i servizi educativi del territorio, sulla ricerca di una maggior armonia tra bisogni evolutivi, identità personale e sociale, relazioni con l'esterno (con i genitori, gli amici e l'autorità) e compiti evolutivi da eseguire, come la scuola e il lavoro. Viene previsto per Marco un inserimento lavorativo in condizioni protette e progressive per non lasciarlo solo in una realtà eccessivamente complessa e sollecitante. Vengono infine individuate attività ricreative per favorire un impiego del tempo "sottratto" alla frequentazione di compagnie nocive nonché di stampo delinquenziale.

Il lavoro con Marco mostra importanti risvolti preventivi, al fine di evitare un suo ingresso nell'area della delinquenza, realisticamente prevedibile nel periodo precedente all'intervento.

Cristian

Cristian è un ragazzo romeno di 16 anni, arrivato in Italia da poco più di un anno per ricongiungersi al padre emigrato insieme alla seconda moglie quando il figlio 5 anni. E' denunciato per una rapina in gruppo con altri connazionali a danno di un gruppo di ragazzi italiani. Cristian comincia il percorso di osservazione psicologica presso il nostro Centro: l'intervento è ben accolto dal ragazzo che si impegna autenticamente nei colloqui per "*mettere ordine e capire meglio*" quanto accaduto.

L'intervento si è svolto in collaborazione con l'assistente sociale dell'USSM e con un educatore del Sead. Dopo la valutazione psicologica è stato formulato un progetto educativo che gli garantisca nuovi ambiti di socializzazione, la frequenza di un corso di lingua italiana, la prosecuzione dei colloqui psicologici ed un periodico monitoraggio con la famiglia.

L'ipotesi progettuale è stata positivamente accolta in sede di udienza: Cristian ha infatti ottenuto un periodo di messa alla prova che sta attualmente terminando con successo.

Matteo

I colloqui con Matteo ed i suoi genitori iniziano al fine di comprendere con il ragazzo e la sua famiglia le ragioni ed il significato del reato di spaccio da lui commesso. Matteo è un ragazzo italiano, ha 17 anni e vive con i suoi genitori e sua sorella.

Matteo si sente in colpa e si vergogna del reato, per le conseguenze sulla sua famiglia e sull'immagine di sé. I genitori raccontano di lui che ha sempre tenuto a dare di sé una buona immagine, di ragazzo etico dai buoni valori. Matteo giustifica il reato come un favore fatto agli amici, che per Matteo sono sempre al primo posto.

La madre di Matteo ritiene che questo atteggiamento di eccessiva disponibilità e dedizione e il suo carattere un po' timido ed introverso l'abbiano in diverse occasioni portato a subire delle ingiustizie sia da parte degli amici sia di adulti. La valutazione consente di delineare in Matteo aspetti di dipendenza anche nei confronti delle figure genitoriali che l'hanno ostacolato nel processo di individuazione ed autodeterminazione. Durante tutto il periodo di messa alla prova Matteo riesce sempre di più a dare ascolto alle sue esigenze evolutive sintonizzandosi con i suoi bisogni e le sue difficoltà e trovando modalità adeguate e funzionali di risoluzione dei compiti evolutivi. Al termine della messa alla prova Matteo riesce a scegliere con consapevolezza a favore di un inserimento nel mondo lavorativo e si attiva nella ricerca di un impiego che inizia a svolgere con competenza, coscienziosità e senso di responsabilità.

L'efficacia degli interventi

Il Centro ha condotto una valutazione dell'efficacia dell'intervento proposto, percepita come componente essenziale della valutazione di un progetto psicosociale accanto alla valutazione dell'efficienza, intesa come rapporto tra costi e benefici, e gli indicatori di una positiva relazione tra clienti e servizi. L'efficacia del trattamento con gli adolescenti antisociali è solitamente misurata in base al criterio della non reiterazione dei reati.

Sono stati quindi considerati come recidivi i casi in cui è avvenuta la commissione di un nuovo reato successivamente alla presa in carico presso il Centro, ed è stata calcolata la frequenza di recidiva di 46 adolescenti sottoposti a procedimenti penali.

A quasi un anno di distanza dall'inizio dell'intervento (11.45 mesi trascorsi in media, tra casi segnalati da due anni, dall'inizio del progetto, e casi segnalati più recentemente) la percentuale di recidiva è risultata pari al 12.1%.

Nonostante le difficoltà di comparazione tra i dati sulle percentuali di recidiva a causa della diversità nei campioni, nelle età dei minori, nelle gravità dei reati, nei tempi presi in considerazione nei follow-up e nei criteri utilizzati per definire la recidiva, è stato possibile confrontare il dato sulle recidive emerso con quello proveniente da una ricerca condotta su un campione di 103 minori provenienti dai Servizi di Milano (USSM, CPA, IPM): ad un anno di distanza la percentuale di recidiva era attorno al 20%, valore che saliva ulteriormente al 30% a due anni di distanza.

Questi dati decisamente incoraggianti dovrebbero essere confermati da ulteriori indagini, ma sembrano confermare l'utilità di un modello di intervento integrato caratterizzato da una valutazione del rischio, una particolare attenzione ai bisogni che sottendono alla commissione dei reati e alla responsabilità individuale al trattamento e da una presa in carico psico-socio-educativa (Andrews et al., 1990; Dowden, Andrews, 1999).

Gli interventi di prevenzione

Molte ricerche condotte a livello internazionale testimoniano la scarsa presenza di programmi di prevenzione dei comportamenti antisociali in cui sia stata valutata l'efficacia (Wilson, Lipsey, 2003). I programmi di prevenzione realizzati all'interno dell'istituzione scolastica che hanno dimostrato di avere una comprovata efficacia preventiva sono per lo più quelli che oltre ad intervenire con i ragazzi, sono orientati a formare e sostenere nello svolgimento delle attività gli adulti che a vario titolo gravitano attorno al mondo della scuola. Integrare l'attenzione di genitori e insegnanti allo sviluppo delle competenze e all'istruzione con attività rivolte alla dimensione evolutiva ed affettiva dell'adolescente è un punto di forza di questi interventi.

Il progetto ha previsto la realizzazione di diverse tipologie di intervento, rivolto alle scuole del territorio milanese, raggiunte anche grazie alla realizzazione di volantini messi a punto per diffondere le iniziative preventive.

Il progetto prevedeva 10 interventi di prevenzione. In totale sono state raggiunte 8 scuole con 20 interventi. Sono stati anche realizzati 2 gruppi di prevenzione con genitori.

Scuole coinvolte:

- Istituto alberghiero Vespucci (5 interventi di counseling ai gruppi classe, 1 ciclo di incontri di formazione rivolto agli insegnanti, 1 ciclo di sostegno al consiglio di classe)
- Istituto tecnico Schiapparelli Gramsci (5 interventi di counseling ai gruppi classe, 1 ciclo di incontri di formazione rivolto agli insegnanti).
- Istituto tecnico Maxwell (1 intervento di counseling al gruppo classe);
- Scuola media Ciresola (1 intervento di counseling al gruppo classe)
- Istituto di formazione professionale Belloni (1 ciclo di incontri di formazione rivolto agli insegnanti);
- Istituto tecnico Galvani (2 conferenze rivolte a docenti e genitori);
- Istituto alberghiero Carlo Porta (1 conferenza rivolta a docenti e genitori);
- Liceo classico Manzoni (1 conferenza rivolta agli studenti);

Nel progetto iniziale erano previsti anche interventi di educazione alla responsabilità rivolti a studenti di scuole medie e superiori (prevenzione primaria). In accordo con i responsabili delle attività preventive dell'ASL Città di Milano (Dr. Celata) si è deciso di concentrare la disponibilità ad interventi di prevenzione secondaria come il counseling alle classi.

Gli interventi di counseling rivolti agli studenti e ai consigli di classe o gruppi sono stati rivolti a classi "problematiche", in cui fossero presenti specifiche difficoltà comportamentali, leadership

negativa, difficoltà nella gestione e manutenzione del gruppo classe e comportamenti trasgressivi (furti, vandalismi, aggressioni).

La consulenza ha sostenuto e accompagnato la ricerca di nuovi punti di vista da cui osservare la “crisi” e l’attivazione di risorse interne necessarie per attuare una riorganizzazione del proprio potenziale. L’intervento normalmente si è svolto attraverso:

- Un incontro con il consiglio di classe, volto ad indagare le rappresentazioni degli insegnanti rispetto al loro ruolo professionale, ai loro compiti di lavoro e al loro punto di vista sulle problematiche presenti all’interno della classe
- un eventuale incontro con i genitori
- tre incontri con la classe della durata di circa 1/2 ore scolastiche ciascuno
- un incontro finale con gli insegnanti ed eventualmente con i genitori.

L’intervento, così formulato, rappresenta un sostegno alla crescita per gli adolescenti e un supporto agli adulti che a vario titolo sono inseriti nel percorso evolutivo degli alunni, attraverso una maggiore consapevolezza e comprensione dei bisogni, delle difficoltà, che l’adolescenza, come fase di sviluppo specifica, comporta. Al termine degli incontri sono inoltre fornite indicazioni sulla prosecuzione dell’intervento (incontri di follow up).

I gruppi di prevenzione per genitori

Sono stati inoltre condotti interventi di prevenzione attraverso gruppi di sostegno al ruolo genitoriale, che hanno coinvolto sia genitori di preadolescenti e adolescenti di diverse scuole milanesi, sia genitori di ragazzi inseriti nel circuito penale, con la collaborazione degli assistenti sociali dell’USSM.

L’intento preventivo si è concentrato sulla possibilità di supportare i padri e le madri nel loro impegno educativo. Il dispositivo del gruppo ha permesso di mettere in parola e di confrontare le diverse esperienze e difficoltà che i genitori, alle prese con la crescita dei figli, si trovavano ad affrontare. La possibilità di trovare forme di lettura differenti rispetto ai conflitti e alle problematiche di comportamento dei ragazzi ha avuto come obiettivo l’intercettare e il disinnescare i “circoli viziosi” inscritti all’interno della relazione genitori-figli, spesso alla base delle difficoltà di comportamento e di gestione educativa.

I gruppi sono stati composti da 8 partecipanti per un totale di 6 incontri con cadenza quindicinale. Gli incontri sono stati condotti da due psicologi.

Il primo incontro di ciascun gruppo ha inoltre previsto la somministrazione individuale ai genitori di due questionari di valutazione dei problemi del figlio e dello stile educativo genitoriale: la Management Child Behavior Scale (MCBS; Kadzin, Rogers, 1985) per la valutazione della gestione

del comportamento dei figli, e la Child Behavior Checklist (CBCL; Achenbach, 2001), per la valutazione del comportamento dei figli. È stato inoltre richiesto di somministrare ai figli lo Youth Self Report (YSR; Achenbach, 2001) al fine di confrontare le rappresentazioni dei genitori con quelle dei figli. I risultati dei questionari venivano restituiti e discussi nel corso dei successivi incontri.

Alcuni dei principali temi di discussione

- Quali sono i problemi di comportamento degli adolescenti? Da che cosa dipendono? Quanto è problematico mio figlio in confronto ai ragazzi della sua età? Che tipo di genitore sono?.
- Le ragioni dei comportamenti trasgressivi. La richiesta di attenzione, la paura dell'abbandono, il senso di inadeguatezza e l'umiliazione.
- Essere autorevoli, autoritari o permissivi? Che cosa determina l'autorità e quando la si perde? Quanto devono essere coerenti gli interventi di padre e madre?
- Il circolo vizioso nelle relazioni educative: come individuarlo e come interrompere l'escalation. Quando tutti rischiano di perdere.
- Come si interviene sulle situazioni di crisi? E' giusto punire? I tipi di punizione e i sentimenti su cui agiscono, vergogna, paura, colpa.
- Come si interviene nelle crisi violente? Che fare quando ci sono dei reati?

Punti di forza e criticità

La condivisione nel dispositivo di gruppo di vissuti ed esperienze personali ha reso possibile l'elaborazione sia delle esperienze dirette sia di questioni più generali relative agli stili educativi e alle problematiche di relazione alla base dei problemi di comportamento dei figli.

Nel corso degli incontri è stato possibile in alcuni casi osservare degli importanti cambiamenti nel rapporto con i figli, in altri casi il gruppo ha stimolato la riflessione portando i genitori alla richiesta di un intervento psicologico diretto e individuale che coinvolgesse il ruolo genitoriale e i figli adolescenti.

La possibilità di ottenere, attraverso degli strumenti standardizzati, una valutazione individualizzata e confrontabile con il punto di vista dei propri figli e di altri genitori è stata molto apprezzata da parte dei partecipanti e ha reso possibile fornire al gruppo degli importanti stimoli di riflessione.

La necessità di fornire una continuità al lavoro intrapreso è una richiesta emersa alla fine dei gruppi.

Conferenze per docenti, genitori, studenti

Le conferenze rivolte a genitori, insegnanti, e studenti sono state tenute su temi come la trasgressività e antisocialità in adolescenza, gli interventi educativi a casa e a scuola, la comunicazione tra genitori e figli adolescenti, l'uso di droghe e i comportamenti trasgressivi in adolescenza.

Gruppi di formazione per docenti

Sono stati realizzati due cicli di formazione rivolti ai docenti, 1 presso l'Istituto Vespucci e 1 presso il Centro di formazione professionale Belloni. Ogni ciclo ha previsto 4 incontri centrati sulle ragioni dei comportamenti trasgressivi in adolescenza e sui metodi efficaci di intervento. Oltre alla presentazione di materiale teorico sono stati discussi insieme al gruppo di formazione alcuni casi problematici relativi sia ai singoli studenti che ai gruppi classe difficili. È stata inoltre utilizzato come strumento di riflessione e restituzione la Teacher Form Report (TFR; Achenbach, 2001), un questionario di valutazione dello studente, che consente di evidenziare le problematiche dei ragazzi dal punto di vista dei loro docenti.

Le attività presso il Centro di Giustizia Minorile

Il progetto prevedeva anche un'attività presso il Centro Giustizia Minorile, di supporto ad una migliore integrazione degli interventi pubblici e privati nell'area dell'antisocialità minorile, con l'obiettivo di mettere così a disposizione del minore in difficoltà una rete differenziata e integrata di servizi.

Al fine di meglio coordinare questa area dedicata alle progettualità, il CGM ha istituito un gruppo di lavoro interservizi composto da referenti di ogni servizio afferente (Istituto Penale per Minorenni, Centro di Prima Accoglienza e Ufficio di Servizio Sociale per Minorenni) coordinata dal servizio tecnico del Centro che si avvale della consulenza di Adolescenza&Giustizia. Il tavolo ha raccolto il lavoro che ogni servizio svolge al proprio interno e si è incontrato mensilmente.

I compiti principali di questo tavolo hanno riguardato la rilevazione dei bisogni dei servizi e il monitoraggio in itinere e la valutazione annuale dell'andamento delle diverse progettualità presenti nei Servizi. Presso il CGM sono stati predisposti: un database mirato alla gestione aggiornata di progetti, protocolli e convenzioni; una scheda di rilevazione dei bisogni presso i servizi che viene aggiornata annualmente; una scheda di primo contatto da far compilare ai soggetti del privato

sociale che propongono progetti rivolti ai minori e un sistema di monitoraggio annuale delle progettualità nei diversi servizi.

Per quanto riguarda questo ultimo punto, è necessario sottolineare come il monitoraggio dei progetti presso il CGM fosse divenuto negli ultimi anni un lavoro indispensabile e necessario per la programmazione dei servizi e la distribuzione delle risorse del privato. La scheda di monitoraggio ha previsto una valutazione da parte del servizio nel quale il progetto si è svolto, riguardo a tre specifiche aree relative alle strutture (ovvero l'impostazione a monte del progetto), ai processi (ovvero l'attuazione delle azioni previste nel progetto) e ai risultati (ovvero il gradimento da parte del servizio valutante). Ogni area è stata valutata attraverso un numero di item a risposta chiusa; ogni scheda ha altresì previsto uno spazio aperto per indicare possibili aspetti positivi o negativi e prospettive di cambiamento.

La raccolta della schede ha reso possibile un lavoro approfondito di scoring che ha dato origine a risultati interessanti. E' emerso che dei 22 progetti valutati il 68% è risultato adeguato, il 18% progetti da migliorare e il 14% progetti di qualità. Nessun progetto è risultato inadeguato nei servizi. I risultati di questo lavoro saranno presto diffusi nei servizi e verrà impostato un lavoro di riflessione condivisa sui dati.

Sempre presso il CGM è stato possibile rendere più sistematico il lavoro di raccolta dei dati statistici, anche in questo caso attraverso un gruppo di lavoro interservizi. I dati raccolti sono stati commentati e in alcuni casi è stato possibile collaborare con enti locali per la pubblicazione e la diffusione delle riflessioni emerse.

Ricerche

Il Centro ha svolto attività di ricerca sui comportamenti trasgressivi e antisociali e sull'efficacia degli interventi.

Il clima di comunità. In collaborazione con la Comunità Arimo è stata svolta una ricerca sul clima di comunità nelle strutture che ospitano minori sottoposti a procedimenti penali. La ricerca si è prefissa di esplorare le rappresentazioni del clima di comunità mettendo a confronto i punti di vista degli operatori e degli ospiti. Lo strumento utilizzato è la COPES (*Community Oriented Programs Environment Scale*, di Moos, 1974, vers. It. di Burti e coll., 1981). Il questionario è stato somministrato ad un campione di 240 soggetti, di cui 98 operatori (25-35 anni) e 142 ragazzi (83 stranieri, 55 italiani; età media 16 anni) di 26 comunità alloggio per minori della Lombardia. I risultati, indicativi delle aree di maggiore congruenza e divergenza tra aspettative e realtà di vita

comunitaria possono servire come base per un lavoro di formazione agli operatori. Una parte dei risultati emersi dalla ricerca è stata presentata nell'intervento "*La valutazione del clima istituzionale nelle comunità per adolescenti con problemi di comportamento*" (Lanzi, Chiarelli, Di Lorenzo, Maggiolini, & Pisa) durante il X Congresso Nazionale della Sezione di Psicologia Clinica Dinamica (Padova, 2008)

La valutazione del rapporto tra comportamenti antisociali e abuso di sostanze psicoattive in adolescenza. In collaborazione con l'ASL di Milano, Area Penale e Carceri e con l'Istituto Penale Minorile "Beccaria" di Milano, è in svolgimento una ricerca sul livello di problematicità e i rapporti tra devianza e tossicodipendenza negli adolescenti detenuti in carcere.

La ricerca è stata avviata nel tentativo di stabilire nuove metodologie di valutazione della tossicodipendenza in età evolutiva, a partire dai limiti dell'applicazione delle diagnosi psichiatriche categoriali (DSM-IV-TR; ICD-10) agli adolescenti. A tal fine è stata condotta una estesa ricerca bibliografica sulla possibilità di valutare i diversi fattori di rischio, dinamici e statici, personali e contestuali, legati ai problemi di uso e/o abuso di sostanza. Obiettivo finale della ricerca è la creazione di uno strumento di valutazione multimodale e comprensivo del rischio attuale di sviluppo di una tossicodipendenza nei soggetti in età evolutiva. Per validare questo strumento, è stata disposta una sua iniziale applicazione a posteriori a 163 cartelle cliniche di adolescenti sottoposti a detenzione presso l'IPM Beccaria e segnalati all'equipe ASL – Area Penale e Carceri per problematiche legate all'uso di sostanze.

Collaborazioni

Il Centro è stato un punto di riferimento per altri progetti nell'area dell'antisocialità minorile. Contemporaneamente all'avvio delle attività del Centro sono stati avviati progetti le cui attività sono complementari con quelle del centro e le cui azioni vanno a rafforzare quelle finanziate dal Comune di Milano.

- *Trattamenti in Comunità della Delinquenza Minorile.* Questo progetto approvato dalla Fondazione Vodafone è attivo dal novembre 2007 ed è finalizzato ad andare a sperimentare un modello di intervento psicologico ed educativo integrato all'interno delle comunità per minori con procedimento penale, che collaborano con il Centro Giustizia Minorile. Grande rilievo, in questo progetto è stato dato al momento della valutazione iniziale del minore da inserire in comunità alla creazione di un modello di intervento caratterizzato da una forte

integrazione psico-educativa che preveda l'individuazione di un dispositivo specifico per l'aggancio dei minorenni collocati in comunità di pronto intervento. Con questo modello si intende intraprendere una terza modalità trattamentale residenziale che superi la dicotomia fra comunità educativa e comunità terapeutica.

- *Sostegno Psicologico Integrato ai Minori Sottoposti a Procedimenti Penali e alle Loro Famiglie*. Questo progetto finanziato dalla Regione Lombardia è finalizzato a rafforzare gli interventi psicologici all'interno dei Servizi della giustizia minorile e prevede anche un'offerta formativa su tematiche specifiche (autolesionismo, autodistruttività e rischio di suicidio negli adolescenti all'interno delle strutture detentive e trattamento istituzionale di pazienti con problemi psichiatrici) aperta agli operatori dei servizi della giustizia minorile.

In questo quadro abbiamo collaborato in particolare con le comunità Arimo, Cooperativa Sociale, il Centro di Solidarietà San Marco. Abbiamo collaborato inoltre con La Cordata, per un progetto sui giovani adulti, ed è stata avviata una collaborazione con Kayros Onlus.

Il Minotauro, in partnership con il Centro Giustizia Minorile della Lombardia e l'Istituto Centrale di Formazione del Personale di Castiglione delle Stiviere, e grazie ai finanziamenti della Commissione Europea "Direzione Generale Giustizia, Libertà e Sicurezza" ha avviato il progetto *Italian Network for Young Offenders' Assessment and Treatment* allo scopo di consentire uno studio nazionale sulle buone pratiche di valutazione e trattamento degli adolescenti sottoposti a procedimenti penali e diffondere una cultura condivisa della valutazione dell'efficacia riabilitativa dell'intervento penale.

Il Centro ha partecipato all'International Congress Phenomena in Juvenile Delinquency: New Penal Forms (Seville, 2007), con una relazione sulle attività e contemporaneamente ha mantenuto contatti con l'ente organizzatore del convegno, l'International Juvenile Justice Observatory.

Un operatore del Centro, in collaborazione con Terres des hommes è intervenuto in Burkina Faso per il supporto all'intervento psicologico nell'ambito del progetto "Per una giustizia in favore dei minori: Renforcement et pérennisation du Centre de Laye pour mineurs en conflit avec al loi et extension aux filles mineures détenues et/ou en conflit avec la loi".

Contatti nazionali e internazionali

Adolescenza & Giustizia, allo scopo di sviluppare una cultura del comportamento antisociale in adolescenza, ha svolto un'attività di collaborazioni di ricerca e di scambio di buone pratiche con centri nazionali e internazionali, in particolare:

- Dipartimento per la Giustizia Minorile - *Osservatorio Europeo di Nisida*
- DJI - *Deutsche Jugend Institute di Monaco*

- OIJJ - *Observatorio Internacional de Justicia Juvenil*, Bruxelles
- EUCPN - *European Crime Prevention Network*
- Centro Dagoretti (Nairobi, Kenya, in collaborazione con AMREF).
- Mito & Realtà – *Associazione per le comunità e le residenzialità terapeutiche*.

Sono stati avviati contatti con la Portman Clinic di Londra, centro europeo specializzato per il trattamento psicoterapeutico dell'antisocialità e con il Brandon Centre di Londra, specializzato nel modello di intervento della Multisystemic Therapy risultato tra i più efficaci nel trattamento dell'antisocialità in età evolutiva.

Sono state avviate collaborazioni con Thomas Achenbach e Leslie Rescorla del Bryn Mawr College (USA), dell'Università del Vermont per l'uso multiculturale degli strumenti di valutazione.

Documentazione e diffusione delle esperienze

Raccolta sistematica di dati

I dati relativi alle diverse attività del Centro sono stati raccolti in modo sistematico per avere indicazioni sulle caratteristiche dell'utenza, gli interventi realizzati e i loro esiti. E' stato costruito un database elettronico riguardante i casi in carico degli operatori del Centro contenenti informazioni demografiche, contestuali, legate all'intervento svolto e, in accordo con i Servizi (USSM, SEAD, CPA) una valutazione iniziale del rischio di recidiva dei minori segnalati.

Sito Adolescenza & Giustizia

Il Centro ha attivato un sito interattivo in cui è possibile trovare informazioni sul progetto, dati e riflessioni sull'antisocialità minorile. Nel sito si trovano link con altri enti e progetti nazionali e internazionali sull'antisocialità minorile. Il blog è online dal 15 novembre 2007 all'indirizzo <http://aeg.minotauro.it> ed è strutturato in una sezione interattiva; una sezione di presentazione dell'attività del Centro e dell'Equipe di lavoro; una sezione dedicata alla pubblicazione di documenti riguardanti l'antisocialità minorile e a video documentari sui minori stranieri soli autori di reati. Infine una sezione dedicata alla versione inglese dell'attività svolta.

Raccolta di documentazione

All'interno del progetto è stata prevista una raccolta di documentazione scientifica, articoli, bibliografie, documenti di ricerca. Il Centro può fornire indicazioni e documentazioni su questo

tema ad operatori e ad interessati. Sono stati raccolti circa 800 documenti riguardanti la prevenzione, la valutazione e il trattamento dei comportamenti antisociali in età evolutiva che possono essere consultati presso il Centro. Il Centro ha inoltre proposto una traduzione italiana della Risk Sophistication Treatment Inventory (RSTI-I; Salekin et al., 2004), uno strumento utilizzato nel panorama internazionale per la valutazione della maturità, della pericolosità sociale e della disponibilità al trattamento dei minori autori di reato.

Convegni e incontri

Il 13 febbraio 2009 si è svolto un convegno internazionale dal titolo “Quale psicoterapia per gli adolescenti antisociali?”. Il seminario ha voluto favorire un confronto tra nuovi orientamenti internazionali nell’intervento psicologico con gli adolescenti antisociali.

Oltre ai relatori e agli ospiti internazionali il seminario ha raccolto oltre 200 iscritti tra operatori dei Servizi, psicologi, assistenti sociali, educatori e studenti universitari, provenienti da diverse Regioni italiane (con una rappresentanza del Portogallo).

Nel corso del seminario è stata presentata l’esperienza della Portman Clinic di Londra, un Centro specializzato nel trattamento dei disturbi del comportamento antisociale, e un’esperienza di intervento fondata sul modello multisistemico. Questi modelli teorici e pratici sono stati nella discussione con le esperienze e gli orientamenti teorici che guidano il lavoro di Adolescenza & Giustizia.

I risultati della ricerca sul clima di comunità sono stati presentati al X Congresso Nazionale Associazione Italiana Psicologi - Sezione di Psicologia Clinica Dinamica svoltosi il 12-14 settembre 2008 a Padova.

In occasione della giornata internazionale dell’infanzia e dell’adolescenza il 20 novembre 2008 si è svolto un incontro aperto presso il Centro (*Un anno di interventi con gli adolescenti trasgressivi e antisociali e nuove iniziative di prevenzione*), al quale hanno partecipato diversi operatori, tra cui i partner del progetto e i rappresentanti di diverse istituzioni (Dirigente del Centro Giustizia Minorile, Presidente del Minotauro, Direttore Sociale dell’ASL Città di Milano, Responsabile del Servizio Educativo Adolescenti in Difficoltà del Comune di Milano, rappresentante del Settore Politiche della Famiglia del Comune di Milano, rappresentante della Direzione dell’Ufficio Scolastico Regionale Lombardia, rappresentanti delle Direzioni dei Servizi della Giustizia Minorile di Milano della Magistratura minorile).

Pubblicizzazione delle attività

Sono stati realizzati volantini sia di presentazione generale dell'attività del Centro, sia di pubblicizzazione del convegno, sia di offerta di intervento formativo nelle scuole e per i gruppi di prevenzione dei genitori.

In diverse occasioni è stato chiesto ad operatori del centro da parte di giornali quotidiani un commento su fatti di cronaca che hanno coinvolto minori nella città di Milano.

Pubblicazioni

Nel corso del periodo di attività del Centro, è stata preparata la pubblicazione di un libro per l'editore Franco Angeli sull'intervento con gli adolescenti stranieri sottoposti a procedimenti penali (a cura di Carlo Trionfi) e di un libro sulla psicoterapia evolutiva di Alfio Maggiolini.

Sono stati inoltre pubblicati o sono in corso di pubblicazione articoli sulle riviste scientifiche *Minori e giustizia, Infanzia e adolescenza e Rassegna italiana di criminologia*.

Le relazioni presentate al convegno "Quale psicoterapia per gli adolescenti antisociali?" saranno pubblicate sulla rivista nazionale del Ministero della giustizia *Nuove esperienze di giustizia minorile*.

Data la ricchezza e la complessità degli interventi effettuati dal Centro, sarebbe possibile pubblicare un volume basato sulle esperienze condotte nei due anni di progetto, riguardo la prevenzione, la valutazione e il trattamento di adolescenti trasgressivi e devianti, che consenta la condivisione di buone pratiche in questo ambito di intervento psicosociale.

Partner

Partner del progetto sono state l'ASL di Milano e il Servizio educativo Adolescenti in Difficoltà (SEAD) del Comune di Milano. Il progetto ha avuto, inoltre, la conferma del sostegno da parte della Direzione dell'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia, in occasione della giornata dell'Infanzia e dell'adolescenza.

La collaborazione con l'ASL ha prodotto in particolare una interessante ricerca sul rapporto tra uso di sostanze e antisocialità ed è stata espressa la volontà di proseguire nella collaborazione (cfr. allegato 2; allegato 3).

Anche la collaborazione con il Sead è stata positiva (cfr. allegato 1), nonostante le difficoltà a motivare i minori non sottoposti a procedimenti penali alla presa in carico psicologica, un tema che potrebbe essere affrontato e ripreso con aggiustamenti metodologici dell'intervento.

Report di valutazione finale sulla collaborazione tra A.S.L. Milano e Centro Adolescenza & Giustizia di Milano.

La A.S.L di Milano ha aderito in qualità di partner al progetto Adolescenza & Giustizia sin dal suo avvio, ravvisando in esso un programma di lavoro e degli obiettivi specifici aventi caratteristiche di particolare interesse nell'ambito della prevenzione e del trattamento del disagio evolutivo.

Il servizio Area Penale e Carceri della A.S.L. di Milano, diretto dalla dr.ssa Giove e in particolare l'U.O. Minori del suddetto Servizio coordinata dalla dr.ssa Gonevi hanno mantenuto un costante rapporto di collaborazione con gli operatori del Centro Adolescenza & Giustizia, in relazione all'attività di ricerca, prevenzione, valutazione, consultazione e psicoterapia per adolescenti e genitori aventi problematiche disfunzionali segnalate da comportamenti trasgressivi e antisociali, ma anche in relazione a specifici casi ove nel complessivo programma riabilitativo del minore sottoposto a procedimento penale era prevista l'attivazione del Servizio specialistico della A.S.L.

Si sottolinea inoltre la stesura di un accordo operativo di ricerca tra la A.S.L. Milano e il Centro Adolescenza & Giustizia nell'ambito dell'inquadramento delle tecniche e degli strumenti diagnostici in uso per la valutazione dei minori abusatori di sostanze sottoposti a procedimenti penali.

Report di valutazione finale sulla collaborazione tra Comune di Milano – Servizio per Minori e Giovani – Sead e Centro Adolescenza & Giustizia di Milano.

La collaborazione tra il Comune di Milano – Servizio per Minori e Giovani – SEAD e il Centro Adolescenza e Giustizia si è articolata in interventi a favore del minore in area penale e in interventi pertinenti alla presa in carico di adolescenti in ambito civile – amministrativo.

Nei casi di area penale ci si è potuti avvalere di una presa in carico psico-socio-educativa connotata dalla presenza in equipe della figura psicologica. Ciò ha permesso all'equipe di sviluppare uno sguardo più approfondito su situazioni caratterizzate da una multiproblematicità conclamata, aumentando le capacità di entrare in gioco sul piano delle dinamiche proprie del minore e del nucleo familiare. La mancanza di una figura psicologica porta viceversa ad una visione più limitata in ordine alla gestione della complessità legata alla presa in carico del minore, con conseguenti difficoltà sia nell'attività di valutazione sia nell'attività di sostegno alla costruzione di un progetto.

La presenza di una competenza psicologica ha rappresentato una sorta di valore aggiunto all'equipe, anche grazie alla funzione di supervisione nelle situazioni di maggiore complessità in cui il sistema-utente rischiava di mettere maggiormente in difficoltà gli operatori. In alcuni casi è stata

possibile la presa in carico psicologica relativamente alle figure genitoriali dei minori autori di reato, finalizzata ad aumentare la possibilità di incidere sul cambiamento e a facilitare il rientro in famiglia dei ragazzi al termine del percorso penale.

Nei casi di area civile-amministrativa la disponibilità di una presenza psicologica si è scontrata con una difficoltà da parte degli educatori del Sead a far emergere il bisogno di trattamento psicologico in questi ragazzi, i quali, in mancanza di una coazione da parte del Tribunale, muovono non poche resistenze all'accostarsi alla figura dello psicologo. A ciò si è aggiunta una difficoltà strutturale del Servizio – Sead dovuta a cambiamenti interni che hanno reso più difficoltoso il raccordo tecnico tra la figura educativa, quella del coordinamento del Servizio e quella psicologica. La valutazione psicologica ha comunque rappresentato anche in questi casi un contributo fondamentale per l'equipe permettendo agli operatori di istituire strategie di interventi più sintoniche alle caratteristiche del minore e del suo sistema familiare. Infine, rispetto al tentativo di invio presso Adolescenza & Giustizia di alcuni genitori, si sottolinea che l'offerta di un lavoro di gruppo difficilmente ha potuto rappresentare una vera e propria risorsa, in quanto la gravità delle situazioni incontrate presupporrebbe l'avvio di prese in carico terapeutiche individuali.

Utilizzo dei fondi

I fondi sono stati utilizzati come previsto. Gli psicologi hanno utilizzato praticamente tutto il monte ore a loro dedicato. La collaborazione con altre professionalità, psichiatra, assistente sociale con ore nel progetto e avvocato, è stata invece utilizzata in modo molto saltuario, con tempi inferiori alle previsioni di utilizzo. L'attività di supporto educativo a carico del progetto è stata inferiore al previsto, anche grazie alla collaborazione con il Sead. Le ore sono state quindi utilizzate parzialmente per interventi di prevenzione e per attività di ricerca. L'attività di documentazione e congressuale è stata realizzata in conformità alle previsioni.

Presentazione finale dei risultati del progetto

Per la presentazione dei risultati del progetto, data la grande quantità di dati e di esperienze accumulate, sarebbe possibile pensare ad una pubblicazione, che potrebbe avere due formati: a) un libro edito da Franco Angeli, con possibilità di diffusione a livello nazionale nel circuito delle librerie, senza costi sul progetto. La pubblicazione richiederebbe presumibilmente 8-12 mesi di

tempo; b) un volume pubblicato dalla libreria Aleph, con minore diffusione, con costi intorno alle 1000 euro, realizzabile in circa 3-4 mesi di tempo.

Conclusioni e prospettive

In sintesi, il progetto in questi due anni ha svolto in modo soddisfacente le attività previste, anche superando la quota di utenza indicata nel progetto. Al di là delle prese in carico delle segnalazioni, anche gli interventi preventivi, di ricerca e documentazione sono stati realizzati in modo soddisfacente. La collaborazione con i servizi della giustizia, con l'ASL e con il Sead è stata molto positiva.

L'utenza del Centro, per quanto riguarda i minori, è stata per circa i tre quarti di casi segnalati dai Servizi della giustizia minorile. Il numero delle segnalazioni, eccedenti la quota prevista, ha portato a non promuovere la disponibilità alla presa in carico di casi di adolescenti con problemi trasgressivi, che non abbiano commesso reati, e che siano in carico a servizi sociali territoriali.

Sarebbe possibile, in una riprogettazione, orientarsi a calibrare in modo diverso le percentuali e ad incrementare le attività preventive.

Non si è voluta interrompere la disponibilità del Centro nei confronti delle segnalazioni e le prese in carico sono continuate. La conclusione a giugno del progetto rischia di lasciare in sospeso molte situazioni. E' stata chiesta quindi una proroga, che consentirebbe di proseguire presumibilmente fino alla fine di ottobre.

A fine marzo è stato utilizzato l'80% dei fondi previsti. Nei prossimi mesi (trimestre luglio, settembre, ottobre) sarà inevitabile limitarsi a proseguire con le prese in carico attuali, evitando di accogliere nuove segnalazioni, poiché la proroga può garantire circa due terzi dell'attività finora realizzata a regime. Se vi fossero prospettive di prosecuzione del progetto sarebbe possibile accogliere in via eccezionale casi particolarmente urgenti.